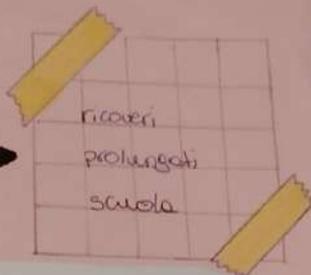


I CARE FOR ME... FOR YOU

Capitolo 1:

Negli anni '70 la gente rimaneva in ospedale per più tempo rispetto ad oggi, se a dover stare in ospedale erano degli studenti dovevano interrompere gli studi perché non avevano possibilità di continuarli in ospedale. Negli ultimi anni invece gli studenti, anche in ospedale, riescono a proseguire gli studi grazie all'aiuto di associazioni e fondazioni specializzate del terzo settore.



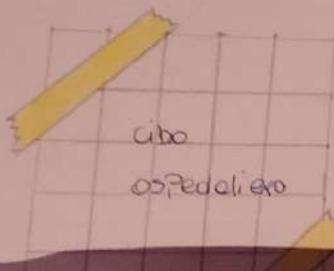
Capitolo 2

Bisogna stare molto bene in salute per permettersi il lusso di stare in ospedale.

Il dottor. Gigi Ghirotti nei suoi viaggi tra gli ospedali scriveva dell'odore d'etere, alcool e antibiotico che lo perseguitava anche quando usciva dall'ospedale.

Questa descrizione vuole coinvolgere tutti e cinque i sensi, per rendere più partecipe il lettore.

Il dottore parla anche del cibo ospedaliero spesso definito 'pessimo' e 'imangiabile' dai pazienti che di frequente se ne facevano portare da



Capitolo 3

Medicerranei vs Scandinavi

Questo capitolo parla della relazione tra medico e paziente, precisando l'equilibrio tra l'ascolto delle richieste del paziente e la competenza del medico nel cercare il miglior percorso di cura. Un altro punto cruciale affrontato è quanto sia sempre giusto dire la verità al paziente, senza tralasciare nulla.

Viene riportata una conversazione tra il dottor Biagini e Gigi Ghirotti, in cui il medico cerca di convincere Ghirotti del perché non sia possibile comunicare direttamente a un paziente una diagnosi grave come un "tumore maligno".

Viene omaggiato Alberto Sinigaglia, un noto giornalista che conobbe Ghirotti e partecipò con lui a questo ricordo.

Il testo considera il contesto storico dei primi anni '70, in un'Italia industrializzata con una popolazione prevalentemente di origine contadina, forse anche i medici non possedevano ancora gli strumenti adeguati per una corretta relazione medico-paziente. rapporto medico-paziente

Capitolo 4

Mica vogliamo mettere le radici qui dentro

Questo capitolo parla di quando il cancro colpisce i bambini. Una puntata in TV di Gigi Ghirotti nel 1973, arrivarono tante lettere di genitori che lo colpì particolarmente.

Era una lettera scritta da una classe di ragazzi che erano rimasti dalla storia di un loro amico, Vincenzino Savoletto. Vincenzino aveva gli anni come loro e lo avevano conosciuto in ospedale. Un giorno era stato fotografato mentre mostrava il suo microscopio, che era un po' distrattivo durante le lunghe giornate in ospedale.

Grazie anche all'esempio di Vincenzino, si è cercato di rendere i reparti dei posti più accoglienti per i bambini malati. Volevano dare ai bambini la possibilità di stare insieme, giocare e studiare anche se in ospedale, in modo da non farli sentire troppo lontani dalla loro vita quotidiana che gli piacevano e dalle persone a cui volevano bene. persone importanti per tutti i bambini.

Bambini in ospedale

Il numero 13

Dignità del malato

Questo capitolo parla di come dovrebbe essere trattato un malato in ospedale. Dice che è fondamentale rispettare la sua dignità, cioè farlo sentire una persona importante e non solo un paziente. Tutti hanno il diritto di essere curati con rispetto.

Negli anni '70, quando Gigi Ghirelli si è ammalato, si è visto che a volte i malati venivano trattati come numeri, senza considerare i loro bisogni e sentimenti. Questo aveva scioccato le persone che guardavano la sua trasmissione in TV.

Gigi Ghirelli ha incontrato lo scrittore Mario Rigoni Stern e un dottore che si era finto malato per capire come stavano gli altri. Insieme, hanno capito che era necessario cambiare il modo in cui si stava vicino ai malati non come persone che dovevano solo ubbidire, ma con grande rispetto per quello che provavano.

In questo capitolo, Rigoni Stern spiega quanto sia importante per un malato avere contatti con la "vita di fuori" dall'ospedale. Poteva essere un racconto di un'infermiera o una visita dei parenti. Era importante non dimenticare il mondo esterno durante la malattia.

Oggi le cose sono un po' diverse: le visite dei familiari e degli amici dovrebbero fare bene ai malati, spesso è così, ma a volte possono creare più preoccupazione se i familiari non sanno come comportarsi. Per questo motivo, è molto importante che sia il malato che chi si prende cura di lui ricevano un aiuto psicologico per affrontare meglio la situazione.

Capitolo 6

che i campioni più famosi talvolta sbagliano il rigore...

Questo capitolo inizia parlando di come affrontare le grandi sfide della vita, e una malattia. Spesso è come giocare una partita difficile, dove non si sa mai come andrà a finire.

Quando a Gigi Ghirelli è stato diagnosticato un tipo di cancro chiamato linfoma di Hodgkin, nel 1972, lui non conosceva questa malattia, ma ha capito subito che sarebbe stata una dura battaglia.

Il professor Biagini, il dottore che lo curava, gli ha spiegato le cure usando una metafora sportiva: gli ha detto che sarebbe stata "una partita difficile, su un terreno fangoso, con un avversario furbo e anche sleale".

Questo paragone con lo sport è utile perché quando dobbiamo sconfiggere qualcosa, come una malattia, è come affrontare un avversario in una competizione.

Una delle cose più importanti per chi sta affrontando una malattia sono le visite delle persone care. Anche se a volte le cure possono essere difficili come una partita combattuta, avere vicino i propri genitori, amici e familiari è fondamentale per darsi forza e coraggio.

↓
Affrontare le malattie